

“Ceti” o “popolo”? Il mutamento (del discorso) dal diritto tradizionale alla costituzione moderna

(Docenti coinvolti: Mazohl, Mazzolini, Fahrmeir, De Benedictis)

Nel corso della trasformazione politica e sociale avvenuta tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, la cosiddetta “Sattelzeit”, la questione della rappresentanza e della partecipazione fu sempre più al centro di interessi fra loro divergenti. In base all'ordinamento giuridico dell'*ancien régime* o, detto in termini più concreti, del Sacro Romano Impero, il “modello costituzionale” articolato secondo il ceto di nascita e le regioni federative (sulla base di diritti particolari tra i più disparati) costituiva il fondamento giuridico dell'azione e del pensiero politici. Soprattutto in seguito alle esperienze “democratizzanti” maturate durante la rivoluzione e la guerra (1789-1815) a tale modello si oppose un nuovo pensiero costituzionale che, a differenza delle concezioni dell'ordinamento politico strutturate in base ad una gerarchia cetuale, partiva dal presupposto dell'uguaglianza di principio dei cittadini moderni. Il diritto, tendenzialmente uguale per tutti, alla rappresentanza e alla partecipazione politica spettava quindi a tutti i cittadini (maschi) idonei; ciò comportò, a sua volta, la necessità di porre in termini nuovi la questione dell'idoneità ed a produrre meccanismi di esclusione basati innanzitutto sulla proprietà e l'istruzione.

Tale mutamento nelle concezioni e nelle rivendicazioni politiche rappresenta un fenomeno paneuropeo, le sue profonde radici storiche risalgono a tempi molto lontani. Tuttavia, in questo campo di ricerca l'attenzione va rivolta a quell'intervallo spazio-temporale in cui il diritto e la “costituzione” dovettero essere rinegoziati su basi completamente nuove, divennero cioè oggetto di dibattito politico e di comunicazione politica. Ciò avvenne in seguito al crollo dell'ordinamento giuridico verificatosi soprattutto nel territorio del vecchio Impero, ossia in “Germania”, in “Austria” così come in “Italia”, un processo che determinò diversi sviluppi nei singoli Stati “moderni”. Se, da un lato, l'art. XIII dei “*Deutsche Bundesakte*” prevedeva per lo “Stato successore” del vecchio Impero, ossia la Confederazione tedesca, che le “*landständische Verfassungen*” dovessero aver luogo nei singoli paesi (*Länder*), dall'altro non fu assolutamente chiarito in quale “paese” (*Land*) e quale tipo di “costituzione” dovesse essere istituita o meno (in merito all'Austria, ad esempio, si intendeva l'intero Stato, l'Impero austriaco e/o i singoli paesi della Corona?)

Il modello cetuale perse la legittimità storica conservata fino ad allora nel momento in cui il “popolo” non si vide più rappresentato (solo) dai ceti ma, come accadde per la rivoluzione costituzionale francese, voleva sentirsi rappresentato nella sua “totalità” (in quanto nazione). Per gli ordinamenti politici multinazionali (Stato e regioni in Austria e in

Italia) si impose con ciò la questione della definizione etnico-nazionale di “popolo”, una materia esplosiva che avrebbe influenzato profondamente e in modo decisivo i successivi sviluppi della costituzione nel XIX secolo.

Nell’ambito di questo progetto di ricerca occorre analizzare con metodo comparativo la comunicazione intorno a quel mutamento fondamentale della costituzione in Germania, Austria, Italia.

Il prof. Fahrmeir si occupa da molto tempo delle modalità e dei limiti della nascita dello Stato nazionale moderno durante l’epoca di transizione (la cosiddetta “*Sattelzeit*”), in particolare in area germanofona; inoltre ha prodotto degli studi sulle tracce residue dei vecchi ceti nella costituzione inglese del XIX secolo. Il prof. Mazzolini si occupa della nascita di comunità scientifiche locali con particolare riguardo all’Italia e ai paesi germanofoni, così come della loro rilevanza per il mutamento politico e la sua comunicazione. La prof.ssa De Benedictis si è dedicata al passaggio dalla costituzione come “legge fondamentale” alla costituzione come ordinamento normativo del popolo sovrano. In particolare, ha analizzato tale mutamento nelle sue molteplici variazioni all’interno degli Stati italiani. La prof.ssa Mazohl ha dedicato molti anni a queste tematiche, assumendo come esempio la sovranità dell’Impero austriaco rispetto al Regno Lombardo-Veneto, creato dopo il 1815 (così come gli esempi del Tirolo e di Salisburgo). Negli ultimi anni ha spostato la sua attenzione ai primordi del passaggio dal Sacro Romano Impero all’Impero austriaco.

Elenco di alcune ricerche compiute dagli studiosi coinvolti:

- A. Fahrmeir, “Centralisation versus Particularism in the ‘Third Germany’”, in M. Rowe (a cura di), *Collaboration and Resistance in Napoleonic Europe. State Formation in an Age of Upheaval c. 1800-1815*. Basingstoke, Palgrave 2003, pp. 107-20.
- A. Fahrmeir, *Citizenship: The Rise and Fall of a Modern Concept*. New Haven/London 2007.
- A. De Benedictis, “«Militari apparenti». La Guardia Civica di Bologna per lo statuto fondamentale fra monarchia pontificia e cittadinanza”, in A. Romano (a cura di), *Fra Cadice e Palermo. Nazione Rivoluzione Costituzione: rappresentanza politica, forme di governo, libertà garantite*, Atti del Convegno internazionale Palermo-Messina, 5-10 dicembre 2005 (in corso di stampa).

- A. De Benedictis, “Bologna nello Stato della Chiesa secondo il diritto delle genti e il diritto pubblico (1780-1831)”, in *Storia di Bologna*, vol. IV, *L'Ottocento* (in corso di stampa).
- R. G. Mazzolini, “Il sublime linguaggio della materia raccolta nei Musei: Il caso del collezionismo scientifico nel Trentino (1815-1918)”, in *Archivio trentino*, quinta serie, a. XLVIII, n. 1 (1999), pp. 133-203.
- R. G. Mazzolini, “La ricerca di una controversa identità: crani tirolesi, crani trentini (1880-1900)”, in A. Minelli, S. Casellato (a cura di), *Giovanni Canestrini Zoologist and Darwinist*, Venezia 2001, pp. 379-397.
- B. Mazohl-Wallnig, *Zeitenwende 1806. Das Heilige Römische Reich und die Geburt des modernen Europa*, Wien/Köln/Weimar 2005, 299 S.
- B. Mazohl-Wallnig, “Verfassungswandel und Nationalitätenproblem - das Beispiel Lombardo-Venetien”, in *Verfassungswandel um 1848 im europäischen Vergleich, Schriften zur Europäischen Rechts- und Verfassungsgeschichte 38*, Berlin 2001, pp. 365-387.